

Sindacati: banca destinata a galleggiare

La reazione dei sindacati all'annuncio di 8 mila esuberi è stata dura. Secondo **Lando Maria Sileoni**, segretario generale della **Fabi**, l'a.d. Mustier «non ha realizzato un progetto che guarda alla crescita, allo sviluppo e al futuro, ma ha creato le condizioni per tagliare i costi, così da aumentare gli utili che non riesce a produrre industrialmente. La banca è destinata a galleggiare, con il rischio di essere mangiata al primo passaggio di squalo». **Sileoni** ha quindi fatto un paragone con la concorrente Intesa Sanpaolo, affermando che l'a.d. Carlo Messina, «che guida una banca strutturata, riferimento sociale del paese, non ha una politica così spregiudicata verso il personale».

Emilio Contrasto, segretario generale di Unisin-Confsal, ha parlato di «un piano inaccettabile. Non può e non

dovrà essere una nuova macelleria sociale, i lavoratori e il sindacato si ribellerebbero e la clientela non lo sopporterebbe: 8 mila esuberi nel gruppo, di cui altri 5.500 solo in Italia, e 450 filiali da chiudere nel nostro paese sono dati impresentabili. Le scelte già compiute dal ceo Mustier», ha precisato **Contrasto**, «destano forte preoccupazione: si cerca di patrimonializzare un gruppo così importante, magari per favorire nuove aggregazioni transnazionali, attraverso cessioni di asset strategici e altamente redditizi, la vendita del patrimonio d'arte della banca e continuando a chiudere filiali e a tagliare in maniera indistinta sui costi del personale».

Infine, un giudizio tagliente è arrivato dal segretario generale della Uilca, Massimo Masi: «Crediamo che, in realtà, gli unici veri esuberi della banca siano il ceo Jean-Pierre Mustier e il management, che ha ideato un progetto senza visione industriale e di prosperità e sradica la banca dal tessuto sociale e territoriale in cui opera».

—© Riproduzione riservata—

